Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XXI Numero 12-13 SAGGI GIORNALE DI FILOSOFIA 15 GIU 15 LUG 2022

Un'intervista del Resto del Carlino a Guigo de Ruggiero

Domenica 1 agosto 1943

Di Valentino Quintana

L'illustre filosofo liberato dalle carceri di Bari invita alla collaborazione con il Governo per la risoluzione dei gravi problemi del momento

Roma, 31 luglio

Dopo due mesi di prigionia nelle carceri di Roma, prima, e quindi in quelle di Bari, è stato liberato tre giorni fa e ieri ritornato a Roma Guido de Ruggiero, il chiaro filosofo e maestro di filosofia, al quale l'Italia deve una delle opere più illustri degli ultimi decenni, quella *Storia della Filosofia*, che iniziata oltre dieci anni fa, è giunta ora agli ultimi volumi. Guido de Ruggiero non ha mai svolta vera e propria attività politica. Ma fedele ai principii della filosofia idealista, che reclama assoluta libertà per il pensiero e per la cultura, ha sempre mantenuto una linea di netta intransigenza di fronte alle imposizioni dogmatiche del fascismo.

La sua cattedra all'Università di Roma è stata perciò un centro di educazione spirituale, che ha raccolto interno a sé un grande numero di giovani, quei giovani che nel clima del fascismo non potevano trovare nessun appagamento dei più profondi bisogni della loro anima. L'antifascismo di De Ruggiero non era mai entrato nei particolari politici. Si manteneva su questa posizione generale e intransigente condanna morale e proprio per questo alimentò di sé la parte più viva e più sana delle forze che si preparavano a riprendere la via della libertà quando il fascismo fosse caduto.

Un capo spirituale

Abbiamo potuto parlare oggi con De Ruggiero, nella sua luminosa e semplice casa di Monteverde; e ci ha parlato innanzi tutto della sua esperienza, finita così improvvisamente, di perseguitato politico. La causa prima della persecuzione poliziesca fu la ristampa della *Storia del liberalismo*, che era stata pubblicata per la prima volta nel 1925, ed era tutta fremente della lotta di quegli anni, recisa, documentatissima nella polemica antitotalitaria. La ristampa era avvenuta con tutti i crismi polizieschi, approvazione ministeriale, eccetera. Una recensione ricca di citazione di un giornale di Milano suscitò intorno al volume un certo scandalo, che determinò ai danni del De Ruggiero l'esonero dall'insegnamento da parte del Ministero dell'Educazione nazionale. I giovani che già riconoscevano in De Ruggiero un capo spirituale, ora di fronte alla palese ingiustizia di cui era vittima, si rivolsero a lui, chiedendo consigli, aiuti morali, chiedendogli anche di mettersi alla loro testa, di indicare la via da seguire. Una lettera scrittagli in questo senso da uno studente imprigionato nelle carceri di Bari e scritta con tutta l'ingenuità di un'anima generosa e ignara cadde nelle mani della polizia, la quale credette di trovare in essa la prova che De Ruggiero era a capo di un vasto complotto. Secondo i metodi della polizia fascista, l'inchiesta fu iniziata con lo

Associazione BLOOMSBURY Editore
WOLF
OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione
QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XXI Numero 12-13 SAGGI GIORNALE DI FILOSOFIA 15 GIU 15 LUG 2022

scopo preciso di arrivare a una condanna mostruosa, la pena capitale o l'ergastolo. In realtà era un'enorme gonfiatura, poiché né il De Ruggiero, né i suoi amici avevano pensato a un'organizzazione politica di nessun genere.

Eccezionale rigore

Se mantenevamo contatti fra di noi – ci dice il nostro interlocutore – *era per avere scambi di idee, era per conoscerci, era per sapere quali di noi erano legati dallo stesso pensiero in modo da poterci ritrovare subito quando fosse venuto il momento. Come e quando sarebbe venuto, in quali contingenze politiche erano interrogativi per se stessi così gravi da escludere ogni possibilità di piani politici che non fossero del tutto fantastici. L'importante era essere fedeli alla nostra idea.*
Dopo dieci giorni di detenzione a Roma, De Ruggiero fu trasferito nelle carceri di Bari. Qui il trattamento era di rigore eccezionale: la segregazione cellulare completa. Durante sei settimane egli non poté vedere, materialmente, nessuno degli altri detenuti, sebbene il prof. Fiore (1) occupasse una cella a pochi passi dalla sua, ed il prof. Calogero si trovasse proprio di fronte a lui. Era indicato come particolarmente pericoloso. E ci fa vedere un cartello che era infisso sulla porta della sua cella e che si è portato dietro per ricordo, dove è detto: "*sorveglianza strettissima, assoluto isolamento nella passeggiata e in ogni altro movimento*". Quando veniva condotto alla passeggiata, tutti i corridoi del carcere erano deserti. Il detenuto che era che gli portava l'acqua veniva sempre accompagnato da una guardia. Nei pochi colloqui avuti con la sua famiglia, la sorveglianza perché non fosse scambiata neppure una parola di argomenti politici era strettissima e ridicola.
Eppure – dice il De Ruggiero – *in quelle condizioni di completo isolamento posso dire di aver conquistato un grande senso di equilibrio, una lucidità maggiore, forse, di coloro che hanno trascorso questi ultimi mesi nel centro degli avvenimenti. Ho potuto ripensare tutta la situazione morale e politica del nostro popolo nelle grandi linee, negli aspetti essenziali, come del resto ho fatto alcune letture, del pari grandi ed essenziali della Divina Commedia. Nella piena solitudine è più facile acquistare la prospettiva degli avvenimenti e delle idee e distinguere quelli veramente grandi da quelli meno importanti. E sebbene la mia uscita dal carcere sia stata funestata da una sciagura (durante le dimostrazioni della cittadinanza barese per la riacquistata libertà sono stati sparati colpi di fucile, che hanno causato varie vittime, fra cui un figlio del prof. Fiore, che era detenuto ed è stato liberato insieme con me), sebbene in quel momento Bari fosse sotto allarme e dovessimo rimanere per due ore e mezza in un ricovero, spettatori del patimento di tanta povera gente, sebbene, negli stessi incidenti, fosse rimasto ferito, e da principio si credeva mortalmente, un mio caro amico, il prof. Canfora (2), compagno anch'esso nelle persecuzioni che avevamo subite, e che mi volle accanto a sé all'ospedale, dove si trovava in condizioni pietosissime, non rimpiangerò lo stesso i due mesi di cellulare inflittimi, soprattutto per il modo come sono terminati*.

Gravità della situazione

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE FRANCO BLEZZA DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XXI Numero 12-13 SAGGI GIORNALE DI FILOSOFIA 15 GIU 15 LUG 2022

Con grande modestia e semplicità De Ruggiero spiega a se stesso il motivo per cui alla sua liberazione s'è sentito rivolgere l'appello di numerosissimi amici, che si stringono attorno a lui per svolgere u'azione politica. Avevamo anche noi sentito parlar di recenti decisioni di un gruppo di manettari, vicini a De Ruggiero, i quali avrebbero escluso la possibilità di collaborare col Governo Badoglio e gli chiediamo la sua opinione in proposito.

Non sono affatto di questo parere – ci risponde De Ruggiero. *Dobbiamo considerare la situazione nel suo assieme e renderci conto della sua estrema gravità: la guerra, i rapporti con l'alleato, la possibilità da non escludersi di un ritorno offensivo di qualche gruppo fascista, il pericolo di disordini in piazza, che potrebbero essere provocati da cause contingenti e imprevedibili, tutto questo ci dice della necessità di non creare nessun ostacolo al Governo, di facilitare in ogni modo la sua opera.*

Queste mie parole sono ispirate anche dalle riflessioni che ho potuto fare in carcere, dal senso di equilibrio che credo di avervi acquistato. L'opera da compiere che abbiamo davanti a noi è immensa. Purtroppo, una volta di più la libertà è stata donata al popolo italiano, esso non se l'è conquistata da sé. E per la libertà, come per tutti i beni preziosi, si può ripetere quel verso di Goethe a proposito dell'eredità: non sarà mai tua, se non saprai riconquistartela. E' una lunga opera di educazione che dovremo fare; il compito della nostra generazione, ed anche di quella che ci seguirà, se vogliamo che veramente l'Italia di domani possa vivere, sarà quello di "organizzare la libertà". Oggi è inutile insistere per decisioni troppo vaste e troppo profonde, che viceversa sarebbero sterili e superficiali. Ciò che il Governo ha fatto in questi pochi giorni, è già moltissimo. L'annuncio della revisione dell'organizzazione sindacale, apre un campo di attività enorme. E' sperabile che al più presto siano anche abrogate le leggi razziali, che pesano in modo così inumano sull'Italia. Ma pretendere dal Governo di oggi più di quanto ha fatto e sta facendo, uscire con grandi programmi di ricostituzione interna, mentre c'è la gravissima e terribile situazione internazionale da sistemare, non mi sembra ragionevole. Non dimentichiamo che basterebbe una certa leggerezza da parte nostra per precipitare il paese nell'anarchia. E questo deve essere assolutamente evitato.

Ecco, in brevi parole, il pensiero di Guido De Ruggiero sulla situazione politica del momento. Ci sembrano dettate, oltre che da un grande spirito di equilibrio, anche da una vasta e luminosa visione di quelli che sono i doveri degli italiani di fronte all'Italia di domani.

(1) Tommaso Fiore, insigne meridionalista era stato restituito alla libertà proprio in quei giorni. Nel campo della dignità degli studi letterari, Tommaso Fiore occupa un posto cospicuo per le sue opere pubblicate dalla nostra casa Laterza. Nato ad Altamura, il Fiore ha profuso da anni i tesori del suo insegnamento nei vari licei classici di Puglia, amato e venerato dalla scolaresca, che in lui scorgeva un maestro di vita.

(2) Fabrizio Canfora, storico della filosofia, padre del grecista e latinista Luciano Canfora.

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XXI Numero 12-13 SAGGI GIORNALE DI FILOSOFIA 15 GIU 15 LUG 2022

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY